



Siamo veri Esseri umani. E come tali dovremmo comportarci. E questo dovremmo continuamente dimostrare.

La razza umana è solo una delle tante nell'universo. Tante altre razze sono peraltro anche più "avanti", come vibrazione dimensionale, rispetto all'Umana. Più vicini quindi, all'Essenza.

Ma questo significa poco o niente.

Il gioco è sperimentare la creazione. Ampliarla, come creatori, arricchendo la conoscenza del creatore.

Ma è percorrendo questo processo che non dobbiamo dimenticare mai, fino a quando in questi termini intenderemo esprimerci, che siamo l'Umanità.

Forse, solo forse, essere umani significa prioritariamente essere.

E riconoscere, e riconoscersi.

Affermare il diritto di essere, di esistere, di vivere, con tutte le prerogative che si riescano a comprendere.

Con tutti i possibili, immaginabili e non, diritti che si sia in grado di percepire.

E, soprattutto, scorgendo e vedendo, e sentendo, gli altri.

Perché, quando lo permetteremo a noi stessi, affermarlo nei confronti di chiunque altro non potrà non avvenire in modo contemporaneo e istantaneo.

È stupendo accorgersi di appartenere ad una determinata e medesima razza. E sarebbe magnifico che tutti lo scoprissero in maniera certa.

Essere affini, avere un corpo simile, provare emozioni.

Amare, stimarsi, onorarsi. Ammirare e ammirarsi.

Ed essere liberi. Liberi di provare qualsiasi cosa si riesca a desiderare. Liberi di trovare la bellezza del creatore in ogni atomo o estrinsecazione o movimento di quella parte del tutto della quale siamo divenuti consapevoli.

E liberi di non ferire e non ferirci.

Come altre volte, e in tanti posti, è stato detto, è facile fare del male, persino uccidere, se non si sente nulla. Ma se si è, se si sentono gli altri, fare del male diventa totalmente impossibile.

Perché è esattamente come farlo a se stessi. E non solo per ciò che viene chiamato karma, o per la legge, o il meccanismo, di causa ed effetto. Ma perché si è talmente connessi da essere sostanzialmente indivisi.

E, forse, è a questo che si deve arrivare. Per poter ripartire come umani.

Una sola Umanità. Lungo la strada del ritorno-*Namasté! Marius L.-*

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,
un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].

P.S. - Tutti originiamo dalla stessa Realtà. Non è questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera? Così, questo contributo deve essere visto solo come semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in Tutto ciò che È.